

Cavoli: una mezzaluna d'oro e acquamarina

Silvestre Ferruzzi



In alto: foto ©MarcoCosta
A destra: foto dal Volume di Silvestre Ferruzzi e Fausto Carpinacci, Cavoli, Edizioni Persephone

Arrivando nella bellissima baia dove la spiaggia di Cavoli continua a stupire i viaggiatori per la sua bellezza, esaltata dal colore dei gioielli con l'oro della sabbia e l'acqua marina cangiante in mille sfumature, pochi immaginano la vita di cavaatori, contadini e pescatori, che vi si svolgeva fino a pochi decenni fa, prima che diventasse meta di curiosi turisti. «Cavoli può tornare come era un tempo - scrivo nel mio saggio «Cavoli», scritto con Fausto Carpinacci, edito da Persephone; ma questo lo si può ottenere solo chiudendo gli occhi e facendo rivivere la bellezza di un piccolo mondo fragile, di una tenda bianca mossa dalla brezza dell'estate, delle vigne di procanico che lambivano la spiaggia, dei fichidindia spazzolati con rametti della viscosa pétrica e dati in pasto ai maiali, di quella bimba con un'ochetta che la seguiva passo passo sulla battigia come fosse stato l'unico suo oggetto d'amore, di quell'eterna risacca, come respiro affaticato del viandante stanco che ritorna». Il saggio illustra con gli occhi sapienti e innamorati degli storici e dei fotografi, la

storia e l'ambiente di Cavoli. Un territorio unico dal punto di vista storico, tra le cui alture si possono ancora osservare colonne di granito di età romana e medievale, destinate ad esser fatte scendere con le «vie di lizza» fino all'imbarco sulla spiaggia ma abbandonate sul posto perché lesionate durante il difficoltoso trasporto. Almeno due di queste colonne riportano l'iscrizione in latino medievale «Opera Pisane Ecclesie Sancte Marie», ovvero appartenente all'Opera della Primaziale Pisana, l'ente che ancora oggi gestisce il comprensorio del Duomo, del Battistero e della Torre di Pisa. Con Fausto ripercorriamo le vicende umane e ambientali di questo microcosmo isolano, con riferimenti storici al vecchio Arsenale impiantato sulla spiaggia di Cavoli nel 1835, al Quartiere Militare del primo Ottocento sulla vicina collina, alle antiche case dei Batignani e dei Lazzeri, al magazzino dei Ricciotti (queste ultime due famiglie erano giunte dall'Appennino emiliano come contadini, i cosiddetti «lombardi» per gli elbani), al casottino sulla spiaggia da cui

partiva il cavo telegrafico sottomarino che univa Pianosa all'Elba, alla poetica abitazione abitata, dal 1906 al 1914, dalla famiglia tedesca Zimmer. Conrad Zimmer, laureato in chimica, era il proprietario delle cave di granito affacciate sul litorale di Cavoli; visse là - nella casa che sorgeva dalla sabbia e che oggi corrisponde al bar «Il Convio» - con la moglie Elsa Meyer e i due figli Mathilde e Conrad. La famiglia fu sconvolta, nel novembre 1908, da due tragici lutti; morirono di meningite fulminante, infatti, gli altri due figli, Andreas Georg e Maria Luisa. Allo scoppio della prima guerra mondiale, la famiglia Zimmer dovette lasciare Cavoli e le cave di granito, che vennero acquisite dalla famiglia Mellini, poi dalla società S.A.G.E. («Seccheto Anonima Graniti Elba») e infine dalla famiglia Federici. La storia di quel luogo è testimoniata nel saggio da molte fotografie, alcune attuali, opera di Adriano Locci, come la suggestiva immagine di copertina, altre storiche, che gettano luce sul passato di una spiaggia, e di chi l'ha abitata, che vale la pena ricordare.

Cavoli: a golden, aquamarine crescent
When you reach the bay where Cavoli beach always amazes visitors for its beauty and the golden, aquamarine colours, it is difficult to imagine how the fishermen, miners and farmers have lived with these jewels long before Elba knew tourism, only hard daily labour. We can only remember Cavoli as it was by closing our eyes and imagining a fragile, lost world when the vineyards grew as far as the beach and the prickly pears were food for the pigs. The sea as far as the eye could see with "the constant riptide, like the tired breath of an exhausted traveler returning" - Silvestre Ferruzzi reminds us in his book written alongside Fausto Carpinacci: "Cavoli", published by Persephone, embellished with vintage photos and current photos by Adrian Locci. Historically, it is a unique place as in the hills above, you can still see the Roman and Medieval granite columns, ready to be brought down to be embarked from Cavoli beach but left abandoned because they had broken during this difficult transfer. Two of these columns, with a Medieval inscription, were destined for

Pisa Cathedral. On the beach, in 1835, they set up an arsenal for the military garrison that sat on the nearby hill. Here, the Batignani, Lazzeri and Ricciotti families lived, having come down from the Tuscan-Emilian Apennines to help to dig the vineyards, they were called "Lombardi" by the Elbans. In the old photos you can see humble houses, the tiny house on the beach where the submarine telegraph cable left from, connecting Pianosa to Elba and the poetic house that was inhabited by the German family Zimmer from 1906 to 1914. Conrad Zimmer, with his degree in Chemistry, was the owner of the granite quarry that overlooks Cavoli bay; he lived there with his wife, Elsa Meyer and his two children, Mathilde and Conrad. He left his house at the outbreak of the First World War and the granite quarry was bought by the Mellini family, of the SAGE society and the Federici family. Witnesses of a past worth remembering.

